



COMUNE DI BASTIGLIA  
Provincia di Modena

# PUG

## Piano Urbanistico Generale

QDC

A.1\_4.3.b

Schede archeologiche

Maggio 2022

Il Sindaco  
Francesca Silvestri

UFFICIO DI PIANO  
Responsabile Ufficio di Piano  
Responsabile unico del Procedimento  
Moreno Zaccarelli

Garante comunicazione e partecipazione  
Pianificazione/paesaggistica/Rigenerazione urbana/edilizia  
Silvia Foresti

Campo giuridico  
Segretario comunale  
Carletta Esther Melania

Campo economico-finanziario  
Responsabile area contabile  
Luca Rinaldi

Gruppo di lavoro e consulenti esterni

*Attività tecnico-urbanistiche adeguamento degli strumenti urbanistici-  
Coordinatore Generale*

Roberto Farina

*Disciplina, Quadro Conoscitivo Diagnostico, Cartografia*

con



Diego Pellattiero  
Antonio Conticello  
Maria Gabriella D'Orsi  
Enrico Ioppolo

*Strategia, paesaggio e patrimonio storico-culturale,  
rigenerazione urbana*

Filippo Boschi



con

Anna Trazzi  
Giovanni Bazzani  
Mattia Zannoni

*Microzonazione sismica, CLE*

Samuel Sangiorgi



## ALLEGATO 1 – SCHEDE RELATIVE AI BENI ARCHEOLOGICI

Età romana

### Scheda BA 1

Tipologia:	insediamento (?)
Località:	loc. Cesi,
Posizione:	presso il Santuario di S. M. delle Grazie (S. Clemente)
Datazione:	periodo romano-imperiale
Tipo di indagine:	ricognizione (?) (XVIII-XIX secolo)
Strutture e materiali:	piccoli reperti archeologici databili al periodo romano imperiale
Annotazioni:	/
Collocazione attuale/stato di conservazione:	dispersi
Documenti d'archivio:	/
Bibliografia:	G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I: <i>Il profano</i> , Modena 2000, pp. 14-16, 105. A. G. Spinelli, <i>Le Motte e Castel Crescente nel modenese</i> , Pontassieve 1906, p. 50.

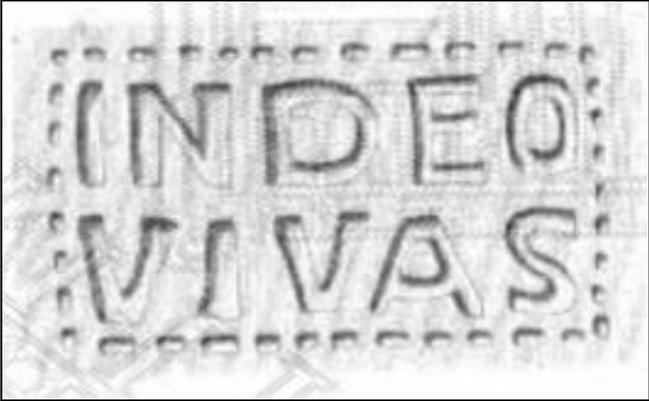
### Scheda BA 2

Tipologia:	monumento funerario con titolo epigrafico
Località:	loc. S. Clemente
Posizione:	presso il Santuario di S. M. delle Grazie (San Clemente), tra le rovine di una casa di proprietà del casato Balugola ("A Balugola, poco lungi da S. Clemente di Cesi, verso mezzodi, si rinvenne un cippo romano nel 1752" [Spinelli 1906, p. 53]).
Datazione:	I sec. d.C.
Tipo di indagine:	rinvenimento casuale (XVI sec., poi 1752)
Strutture e materiali:	stela marmorea a edicola, recante l'iscrizione L NOVIO L.F. APOL DECURIO MVTINAE sopra alle raffigurazioni dei personaggi citati, e alcuni simboli riferibili alla municipalità modenese: una <i>sedia</i> o <i>subsellio</i> , una <i>mensa</i> a tre piedi, uno <i>scrinio</i> o <i>cista</i> , un <i>volume</i> e dei <i>fasci</i> . Ai lati presenta una decorazione floreale con fiori, frutti, spighe e foglie, dei delfini e due leoncini.
Annotazioni:	Il manufatto è noto fin dal XVI, quando il cronista Panini (XVI secolo) fece una copia dell'epigrafe, che al tempo risultava più estesa (...ONATILLA C L ... L L CHRYSEROS ... INARIS ... ATALE ... V F ... IN AG P IX), e così la pubblicarono Grutero, Vedriani e Muratori. La lapide andò poi dispersa fino al 1752, quando fu ritrovata mutila della parte inferiore, che fu fatta incidere di nuovo in rame e illustrata nella <i>Storia Letteraria d'Italia</i> di F. Zaccaria.
Collocazione attuale/stato di conservazione:	Modena, Museo <i>Lapidario</i> Estense
Documenti d'archivio:	/
Bibliografia:	Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. XI, 853, Pars I - Aemilia-Etruria, sez. 147, 1888. G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I, <i>Il profano</i> , Modena 2000, pp. 105-6. C. Malmusi, <i>Museo Lapidario Modenese</i> , Modena 1830, pp. 66-68. F. Rebecchi, <i>I monumenti funerari</i> , in: <i>Modena dalle origini all'anno</i>

	<p>Mille. <i>Studi di archeologia e storia</i>, Modena 1989, vol. I, pp. 383-4.  A. G. Spinelli, <i>Le Motte e Castel crescente nel modenese</i>, Pontassieve 1906, p. 53.  F. Zaccaria, <i>Storia letteraria d'Italia</i>, Modena 1750-1757, Libro III, pp. 380-4.</p>
<p>L'edicola funebre di Lucio Novio  (da: Rebecchi 1989)</p>	

### Scheda BA 3

Tipologia:	sigillo in bronzo
Località:	"Trovato in Luglio 1873 alla Bastiglia (a 7 miglia al nord di Modena) sotterra con un bell'ago discriminale in bronzo" [P. Bortolotti in: <i>Modena - Sigillo cristiano</i> 1874, p. 76].
Posizione:	sconosciuta
Datazione:	seconda metà IV secolo d.C. ("L'età dei caratteri e la formola mi parrebbe della seconda metà del secolo quarto" [P. Bortolotti in: <i>Modena - Sigillo cristiano</i> 1874, p. 76].
Tipo di indagine:	ritrovamento casuale, Pietro Bortolotti (1873)
Strutture e materiali:	"Sigillo in bronzo, rozzo assai, coperto di patina verde", recante l'iscrizione a rilievo IN DEO VIVAS. "Dopo la fusione è stato ritoccato a punta e a lima per affondare [aumentare] gli spazi tra lettera e lettera e rendere discontinua la linea di bordo (...)" [P. Bortolotti in: <i>Modena - Sigillo cristiano</i> 1874, p. 76].
Annotazioni:	"Questo nuovo cimelio cristiano, molto modesto per vero, ha il raro

	pregio di crescere la sì scarsa serie delle primitive cristiane memorie di Modena" [P. Bortolotti in: <i>Modena - Sigillo cristiano</i> 1874, p. 76].
Collocazione attuale/stato di conservazione:	disperso?
Documenti d'archivio:	/
Bibliografia:	G. Silingardi - A. Barbieri, <i>Enciclopedia modenese</i> , S. Pietro in Cariano 1991, vol. 2, p. 41. <i>Modena - Sigillo cristiano in bronzo</i> , "Bullettino di Archeologia Cristiana" (1874), pp. 76-79, tav. II.
<i>Il sigillo (da: Modena - Sigillo cristiano 1874)</i>	

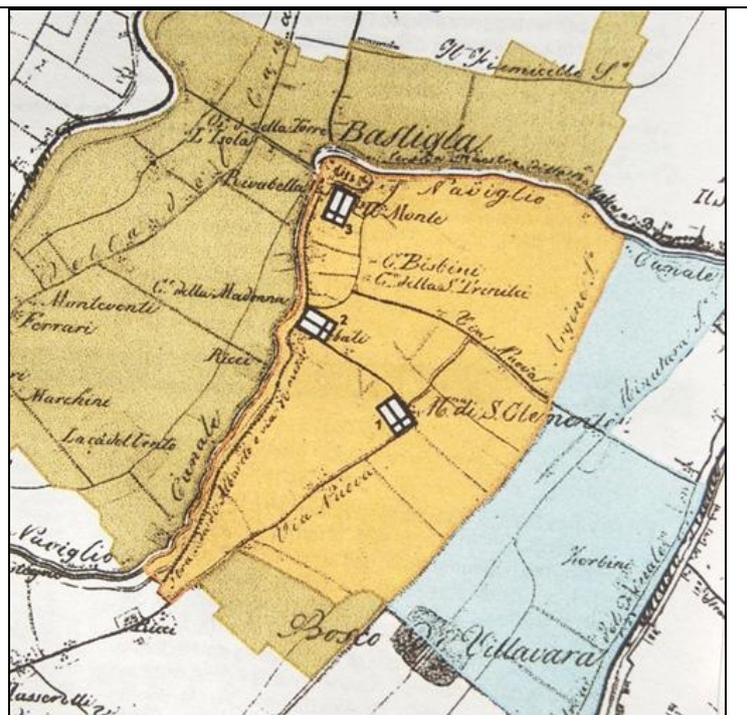
Età medievale

**Scheda BA 4 (Santa Maria del Pedagno)**

Tipologia:	edificio chiesastico
Località:	via Albareto
Posizione:	lungo via Albareto (già via Maestra), presso l'argine destro del canale Naviglio, nell'angolo sinistro della strada per San Clemente
Datazione:	1104/1809
Tipo di indagine:	ricerche bibliografiche e d'archivio
Strutture e materiali:	<p>"1534 - In questo anno la Chiesa del Pedagno, dedicata alla Beata Vergine Assunta, documentata dall'anno 1104, fu riedificata nella stessa area della precedente dalle fondamenta. (...) Aveva l'abside a levante e la facciata d'ingresso a ponente, a un chilometro dal Borgo e un chilometro da San Clemente. (...)</p> <p>Questa fu una Chiesa Battesimale a tutti gli effetti, certamente a partire dall'anno 1655, con il parroco e il cappellano. Fu Chiesa Parrocchiale di tutto il territorio di San Clemente, del Borgo della Bastiglia e del territorio di Villavara fino all'anno 1809 (...). Nell'anno 1675 essa aveva 5 altari, il campanile aveva la guglia nello stile gotico, nella cella campanaria vi erano 3 campane ed era alto circa 33 metri, sul fianco destro della Chiesa vi era la canonica, con gli appartamenti del parroco e del cappellano e l'ingresso a levante, nonché la casa del sagrestano campanaro, infine alcuni edifici destinati a molteplici servizi si trovavano addossati all'abside e alla canonica" [Ferrari 2000, II, p. 21]. Alla chiesa era annessa un'area cimiteriale che si estendeva verso la riva del Naviglio e che fu utilizzata fino al 1820; nel 1830 tale cimitero fu poi demolito [Ferrari 2000, II, p. 82].</p> <p>Nel 1809 "con il trasferimento del titolo parrocchiale dalla Chiesa del Pedagno a quella dei santi Nicola e Francesco del Borgo [attuale], fu trasferita anche la titolare, vale a dire, Santa Maria Assunta, nonché molti arredi sacri, reliquiari, l'archivio, ecc." [Ferrari 2000, II, p. 30]. La sua demolizione, iniziata nel 1810 fu portata a termine nel 1812 [Ferrari 2000, II, p. 75].</p> <p>La sua originaria ubicazione e orientamento fu segnata a Don Franco Bonezzi dallo scrivente [Guido Ferrari] nell'anno 1990 e nell'anno successivo, in quel luogo, fu eretto un cippo con una targa a ricordo e la scritta seguente: "In questo luogo, dall'anno 1104, è ricordato un primo Oratorio, denominato Santa Maria del Pedagno, in seguito chiamato "Madonna della Bastia", questo sarà per due secoli Chiesa Battesimale". Nella stessa targa vi è pure la seguente scritta: "Nel terzo centenario del Santuario di San Clemente (1991), la comunità della Bastiglia eresse questa stele in memoria " [Ferrari 2000, II, p. 21].</p>



Mappa dei territori parrocchiali di Bastiglia: al n. 2 è la chiesa di S. Maria del Pedagno (da: Ferrari 2000, II, p. 16)



#### Scheda BA 5

Tipologia:	edificio con arcate gotiche
Località:	centro storico del capoluogo comunale
Posizione:	Borgo della Bastia (Borgo Vecchio), presso il canale Naviglio
Datazione:	XIV secolo
Tipo di indagine:	ricordato dallo Spinelli nel 1875.
Strutture e materiali:	edificio in laterizi con arcate gotiche a sesto acuto al piano terra
Annotazioni:	/
Collocazione attuale/stato di conservazione:	strutture sepolte (?) / distrutte (?)
Documenti d'archivio:	A. G. Spinelli, <i>Appunti. Note sulle Ville da basso</i> (Archivio Storico Comunale di Modena, Miscellanea, sub voce Bastiglia, Cartella n. 98).
Bibliografia:	G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I, <i>Il profano</i> , Modena 2000, p. 180.

#### Scheda BA 6 ("Bastia de Cesi")

Tipologia:	fortificazione
Località:	centro storico del capoluogo comunale,
Posizione:	Borgo della Bastia: Borgo Vecchio (sulla destra del canale Naviglio, in terreno sopraelevato [attuale via del Monte]), e Borgo Nuovo ("Isola")
Datazione:	XIII (?) - XIV / XVIII secolo
Tipo di indagine:	ricerca bibliografica e d'archivio
Strutture e materiali:	Area fortificata munita di fossato, palancato ligneo e una torre; dal 1461 è documentata la presenza di mura.
Annotazioni:	Secondo alcune ipotesi [Ferrari 2000, I, p. 21] nel XIII secolo sarebbe sorto, sulla destra del Canale Naviglio, un "fortino circondato da un fossato e un terrapieno". Il primo documento che cita esplicitamen-

te la "bastia" risale però al 1354, quando una fortificazione militare risulta eretta da Bernabò Visconti, in guerra con il marchese Aldobrandino d'Este [Ferrari 2000, I, p. 25]. Nel 1355 fu incendiata dai Modenesi e nel 1363 fu di nuovo innalzata dalle truppe del Visconti [Ferrari 1988, pp. 10-15; Tiraboschi 1824, p. 201].

Nel 1419 sono "cavate" le fosse della "Bastia de Cesi" a spese delle varie comunità e ville della zona; si trattava di 164 pertiche (ca. 490 m.) presso la sponda sinistra del Naviglio seguite, nel 1427, da altre 90 pertiche (ca. 227 m.) presso la sponda destra [Ferrari 2000, I, p. 27]: Il 30 aprile 1425 il podestà di Modena Pietro de Maroncelli delega Antonio Bassoli a venire alla Bastia per ispezionare la torre in legno allora degradata. Il citato podestà ordinò che fosse ricostruita con le fondamenta adoperando mattoni e calce [Ferrari 2000, I, p. 28]. Il 3 febbraio 1426 il Capitano e il podestà di Modena propongono che sia scavata una fossa alla Bastia di n. 90 pertiche (circa 227 metri) (...) affiancata al già esistente palancato" [Ferrari 2000, I, pp. 28-29]. Il 18 marzo 1427 viene presentata al Comune di Modena una lista dettagliata del materiale occorrente "per erigere una stabile e robusta palizzata a difesa del Borgo della Bastia de Cesi". In particolare "il palancato (...) deve essere lungo pertiche n. 70 (circa 210 metri) con un corridoio di sotto largo braccia n. 5, ed avere sopra un ballatoio coperto nonché un lancipetto (parapetto) con una solida merlatura" [Ferrari 2000, I, p. 29].

Una delibera del Consiglio Comunale di Modena dell'8 maggio 1433 decreto che "li Angoli della Torre della Bastia de Cesi, né fondamenti si facessero di pietra, essendo marciti li primi perché erano di Legno, dovendo il Comune di Modena pagare la Calcina, e gli altri Comuni il restante" [Lodi 2007, p. 338]. Urgenti riparazioni al castello risultano "comandate" il 12 marzo 1429 [Ferrari 2000, I, p. 30], ma il 24 aprile 1441 il Comune di Modena ne ordinava la demolizione [Ferrari 2000, I, p. 36].

Il 29 luglio 1449 "il Marchese di Ferrara Leonello d'Este ordina al Comune di Modena che siano riparati il forte ed un ponte nonché fortificato il borgo, poiché ora le abitazioni e la popolazione della Bastia è moltiplicata e che le spese siano a carico dei possidenti di case e terreni" [Ferrari 2000, vol. I, p. 38]. Il 27 febbraio 1461 "il massaro ducale pagava a Bernabò Grappa (Marangone di Modena) lire sei per andare a inchiare e riparare le mura della Bastia de Cesi, affinché siano rese sicure, da non crollare a terra" (annota il Ferrari [2000, I, p. 42], che "questo è uno dei pochi documenti nei quali sono citate chiaramente le mura della Bastia de Cesi, ma non sappiamo se queste cingevano il perimetro dell'isola oppure il Borgo posto a sud, vale a dire, nell'ansa o meandro del canale Naviglio").

Riparazioni alle mura della Bastia, ormai cadenti, sono documentate il 30 luglio 1534 [Ferrari 2000, I, p. 52], il Ferrari "ritiene probabile che queste mura fossero del Borgo Vecchio, cioè, del Castello, poiché il Borgo Nuovo (l'isola) era difeso dalla acque del canale Naviglio e da un alto parapetto interno attorno all'isola". Il 17 marzo 1542 "(...) la Comunità di Modena ordina che siano riparate le mura interne dell'isola del mulino nel Borgo della Bastia de Cesis, le quali sono decadenti" [Ferrari 2000, I, p. 54].

Ancora nel periodo 1625-1650 il Ferrari segnala la presenza di un corpo di 15 militari, comandati da un capitano, distaccati da Modena a presidio del fortino della Bastia [Ferrari 2000, I, p. 72].

	Per quanto riguarda il cosiddetto Borgo Nuovo, sappiamo che nel 1704, 1735 e 1742 "furono fatte delle fortificazioni nel Borgo della Bastia ubicato nell'isola fra i due rami del canale Naviglio dove vi era il Mulino, Via Forni, Via San Martino, Via San Marco, Via Tornacana-le e Via Solferino (1879). Nonché recintato il lato sud, vale a dire il Borgo esterno nel quale vi erano la Cappella di San Nicola, il palazzo Olivari, Via Conventino, Via Monte, Via delle Rimembranze, Corso del Mercato e un ponte che univa i due Borghi. Questo Borgo esterno era fortificato con una profonda fossa ed una muraglia a semicerchio la quale con gli estremi toccava la sponda destra del canale Naviglio, vale a dire, a ponente e a levante. Questa era mantenuta soltanto negli anni di guerra, infatti negli anni di pace veniva demolita" [Ferrari 2000, I, p. 91].
Collocazione attuale/stato di conservazione:	distrutte/sepolte
Documenti d'archivio:	A. G. Spinelli, <i>Appunti. Note sulle Ville da basso</i> (Archivio Storico Comunale di Modena, filza n. 94). Archivio Storico Comunale di Modena, Archivio Segreto, Copia degli Atti della Comunità di Modena, Tomo I, Carpetta 1419/1455 e 1534/1546, <i>sub voce</i> "Bastia de Cesi". Archivio di Stato di Modena, Magistrato degli Alloggi e approvvigionamenti, Quartiere di Modena e distretto, b. 612/8, <i>sub voce</i> "La fossa della Bastia".
Bibliografia:	U. Barbieri, <i>Cenni storici religiosi e civili della Bastiglia</i> , ms. anno 1935 (Cartella n. 3, Archivio Parrocchiale della Bastiglia). G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I., <i>Il profano</i> , Modena 2000, pp. 21, 25, 27-30, 36. T. Ferrari, <i>Bastiglia. Cenni storici, fotografici e documenti</i> , Carpi 1988, pp. 10-15. B. Lodi, <i>Itinerari storici nella Emilia Centrale</i> , Volume secondo, <i>Il territorio</i> , tomo I, Ravarino 2007. G. Tiraboschi, <i>Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi</i> , Tomo I, Modena 1824, pp. 200-3.

#### Scheda BA 7

Tipologia:	mulino
Località:	centro storico del capoluogo comunale
Posizione:	Borgo della Bastia (Borgo Nuovo o "Isola")
Datazione:	costruito nel 1432, in parte ancora visibile
Tipo di indagine:	ricerca bibliografica e d'archivio
Strutture e materiali:	"I mulini della Bastiglia (...), furono costruiti, a spese e per ordine del marchese Niccolò III d'Este, dall'architetto Filippo da Modena o <i>degli Organi</i> " [Celli 1998, p. 3]. Nel 1432 "il Marchese Niccolò III d'Este fece edificare il Mulino della Bastia, il quale funzionava tramite le acque del canale Naviglio. Nel corso dei secoli successivi la sua importanza aumentò notevolmente, tant'è vero che esso divenne il più grande ed efficiente mulino della bassa modenese. Infatti vi fu un periodo (secolo XIX) nel quale vi erano in attività n. 16 macine, inoltre al fine di soddisfare le numerose richieste, spesso con alcune macine, era operante anche di notte. Questo nostro mulino dalle origini fu quasi sempre in proprietà del Comune di Modena, il quale con sollecitudine e competenza, lo mantenne sempre efficiente, anche perché (oltre alle discrete

entrate) dava lavoro a molti uomini della Bastia. Nell'anno 1929 il comune di Modena cedette il mulino al sig. Vincenzi Alfeo, il quale per cause varie e complesse, lo chiuse nell'anno 1932, vale a dire dopo 500 anni esatti di industria molitoria" [Ferrari 2000, I, pp. 31-32].

Nel 1461 il Duca Borso d'Este donò il mulino ai Monaci Certosini di Ferrara, che egli aveva chiamato presso di sé a Ferrara.

Fu possibile lo sfruttamento delle acque del Naviglio per la macinazione con l'introduzione del *tornacanal* o *soratore*, che deviava l'acqua necessaria a far muovere le ruote dei mulini senza pregiudicare una buona navigazione. L'opificio situato al centro del paese, sotto l'attuale piazza del comune, rappresentava il polo di intercambio di merci e centro vitalizzante della vita contadina modenese e di tutta la pianura padana fino al Po. In esso erano lavorate diverse qualità di merci come il grano, l'olio, il riso, le stoffe, unitamente alla possibilità di macinare lungo tutto il corso dell'anno, essendo alimentato anche da acque sorgive, non soggette, dunque, alla siccità estiva.

(...) A seguito dell'atto di papa Leone X [che nel 1515 ingiunse ai Certosini la restituzione del mulino al Comune] e del conseguente passaggio dei mulini alla Comunità, subentrò l'uso dell'affitto tramite pubblico incanto, ed i conduttori dovevano sostenere la spesa di ogni riparazione necessaria agli edifici e al sostegno. (...) Il sostegno doveva essere innalzato ed abbassato al passaggio delle barche ed era molto importante che fosse in perfetta efficienza, per non impedire la navigazione" [Celli 1998, pp. 35-36].

Nel 1791 una descrizione del territorio di Bastiglia attribuisce al suo mulino "dodici macine per cereali, che servono al macinato degli abitanti locali e del distretto inferiore di Modena" [Ricci 1791].

Il mulino era suddiviso in tre parti distinguibili sia per tipologia che per funzione: una parte nord-est, adibita ad abitazione con bottega e forno; una parte centrale dove si trovavano le macine per il grano-turco con le sale e i granai per il deposito dei sacchi; una parte sud-ovest con follo per lane e stoffe, meccanismi per la lavorazione del riso e un torchio per l'olio.

"La parte centrale contiene la sala macine con una configurazione ad "U", dove i due corpi specchianti sono uniti tramite il cotessero o chiusa del mulino nel quale si trovano otto paratoie che lasciano passare l'acqua occorrente a muovere le ruote idrauliche, posta all'interno della "U", le quali tramite il meccanismo (...) fanno girare le macine" [*La navigazione e il Mulino della Bastiglia* 1985, p. 65].

L'ala nord-est era destinata in buona parte all'abitazione del Conduttore, che al piano terra consisteva in un cortile con due pozzi, una rimessa, una piccola stalla, due porcili e un forno, mentre al secondo piano si trovava la vera abitazione del Conduttore e un fienile. Infine nell'ala sud-ovest si trovavano un torchio, una fornacella, una mola, un follo, meccanismi per lavorare il riso e una sega [*La navigazione e il mulino di Bastiglia* 1985, pp. 66-71].

Annotazioni:

"Il complesso del mulino (...) fu demolito nell'anno 1992 per fare spazio ad una nuova e moderna costruzione ad uso abitativo, uffici, negozi. Prima della demolizione del vecchio stabile il proprietario volle salvare l'affresco, infatti da mani esperte fece estrarre dal muro l'immagine riportandola su una spessa tavola in legno e la

	<p>trasportò nella propria abitazione" [Ferrari 2000, vol. II, p. 26]. Tale affresco raffigurava la Madonna con il Bambin Gesù (cm 80 x 100) e pare fosse stato realizzato agli inizi del XVII secolo sull'intonaco esterno di levante del mulino. "Nei secoli successivi questa sacra immagine fu venerata dagli addetti al mulino e dai bastigliesi con il nome di "Madonna del Mulino". In seguito fu protetta dalle intemperie da un vano in muratura adibito alle necessità dell'industria molitoria" [Ferrari 2000, II, p. 26]</p> <p>Scrive Guido Ferrari che una porzione del mulino "fu preservata da sicura demolizione anche grazie a un valido suggerimento del comitato direttivo del Museo Civico della Bastiglia. Al solo fine della conservazione dello stato originale, il mulino ora è in fase di ristrutturazione [1999]" [Ferrari 2000, I, p. 32].</p> <p>Tullio Ferrari afferma che dell'antico edificio resta solo una parte adibita a mulino dove si notano due vecchie colonne in mattoni e un pavimento a piccole listelle sempre in mattoni. Sull'entrata del mulino era dipinta una Madonna [Ferrari 1988, p. 90].</p>
Collocazione attuale/stato di conservazione:	parzialmente demolito nel 1992, ristrutturati i resti nel 1999
Documenti d'archivio:	<p>L. Ricci, <i>Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri Stati appartenenti alla Casa d'Este</i>, a. 1791 (Archivio di Stato di Modena).</p> <p>A. G. Spinelli, <i>Appunti. Note sulle Ville da basso</i> (Archivio Storico Comunale di Modena, filza n. 94, sec. XV, alla voce Bastiglia).</p> <p>Archivio Storico Comunale di Modena, Archivio Segreto, Atti della Comunità di Modena, Tomo III, Capetta 1534-1546, <i>sub voce</i> "Bastia de Cesi"; Atti amministrativi, anno 1897, filza 301, canali diversi/2, Bastiglia, Canale Naviglio.</p>
Bibliografia:	<p>B. Celli, <i>Architetture segnate dall'acqua. Sistemi idraulici e navigazione nel Ducato Estense</i>, Bomporto 1998, pp. 35-36.</p> <p>G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i>, vol. I., <i>Il profano</i>, Modena 2000, pp. 31-32.</p> <p>G. Ferrari, <i>Cronistoria delle Chiese Battesimali di San Clemente, Santa Maria e San Nicola nel primitivo territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i>, vol. II, <i>Il Sacro</i>, Modena 2000, p. 26.</p> <p>T. Ferrari (a cura di), <i>Bastiglia. Cenni storici, fotografici e documenti</i>, Carpi 1988, p. 90.</p> <p><i>La navigazione e il Mulino della Bastiglia</i>, Carpi 1985, pp. 14, 65-71.</p> <p>B. Lodi, <i>Itinerari storici nella Emilia Centrale</i>, Volume II: <i>Il territorio</i>, Tomo I, Ravarino 2007, pp. 337-9.</p> <p>A. Manicardi - A. Onofri, <i>Il più bel fior ne coglie. I mulini ad acqua della Provincia di Modena</i>, Modena 1990, pp. 92-97.</p>



	<p>stare: "dare transito alle barche; tenere le acque al livello prescritto dal Genio Civile tanto di giorno come di notte; in tempo di piena non essendo bastante lo sfogo dei cavicchioni deve aprire le porte del sostegno, ma prima di far ciò è obbligato di suonare la campana onde avvertire i barcaroli per assicurare le loro barche; deve tenere pulite le porte dei depositi di melina e ghiaia che porta la corrente nel sostegno mediante le venteruote o soratori per empire il medesimo onde essere pronto al passaggio delle barche; in scarsità d'acqua deve turare tutte le fessure dei cavicchioni e delle porte onde il locatore possa macinare [...]" [Celli 1998, pp. 80-81].</p>
Annotazioni:	<p>Il manufatto, sicuramente uno dei più importanti per la navigazione interna di tutta l'Italia settentrionale, è talvolta menzionato come il più antico realizzato in Italia [Ferrari 2000, I, p. 35]. Tale affermazione è stata recentemente messa in dubbio con solide argomentazioni [Lodi 2007, p. 599], così come sembra in dubbio l'intervento di Filippo da Modena (o degli Organi) nella sua progettazione e realizzazione.</p>
Collocazione attuale/stato di conservazione:	tombato
Documenti d'archivio:	<p>A. G. Spinelli, <i>Appunti. Note sulle Ville da basso</i> (Archivio Storico Comunale di Modena, filza n. 94, sec. XV, alla voce "Bastia").</p> <p>Bibliografia:</p> <p>B. Celli, <i>Architetture segnate dall'acqua. Sistemi idraulici e navigazione nel Ducato Estense</i>, Bomporto 1998.</p> <p>G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i>, vol. I., <i>Il profano</i>, Modena 2000.</p> <p><i>La navigazione e il Mulino della Bastiglia</i>, Carpi 1985, pp. 14, 65-71.</p> <p>B. Lodi, <i>Itinerari storici nella Emilia Centrale</i>, Volume II: <i>Il territorio</i>, Tomo I, Ravarino 2007, pp. 592 (Tav. 118), 598-600.</p> <p>A. Manicardi - A. Onofri, <i>Il più bel fior ne coglie. I mulini ad acqua della Provincia di Modena</i>, Modena 1990, pp. 92-97.</p>



BASTIGLIA - Interno del Paese e Canale Naviglio

*La conca di Bastiglia vista da est in una cartolina del 1925 (Museo della Civiltà contadina)*



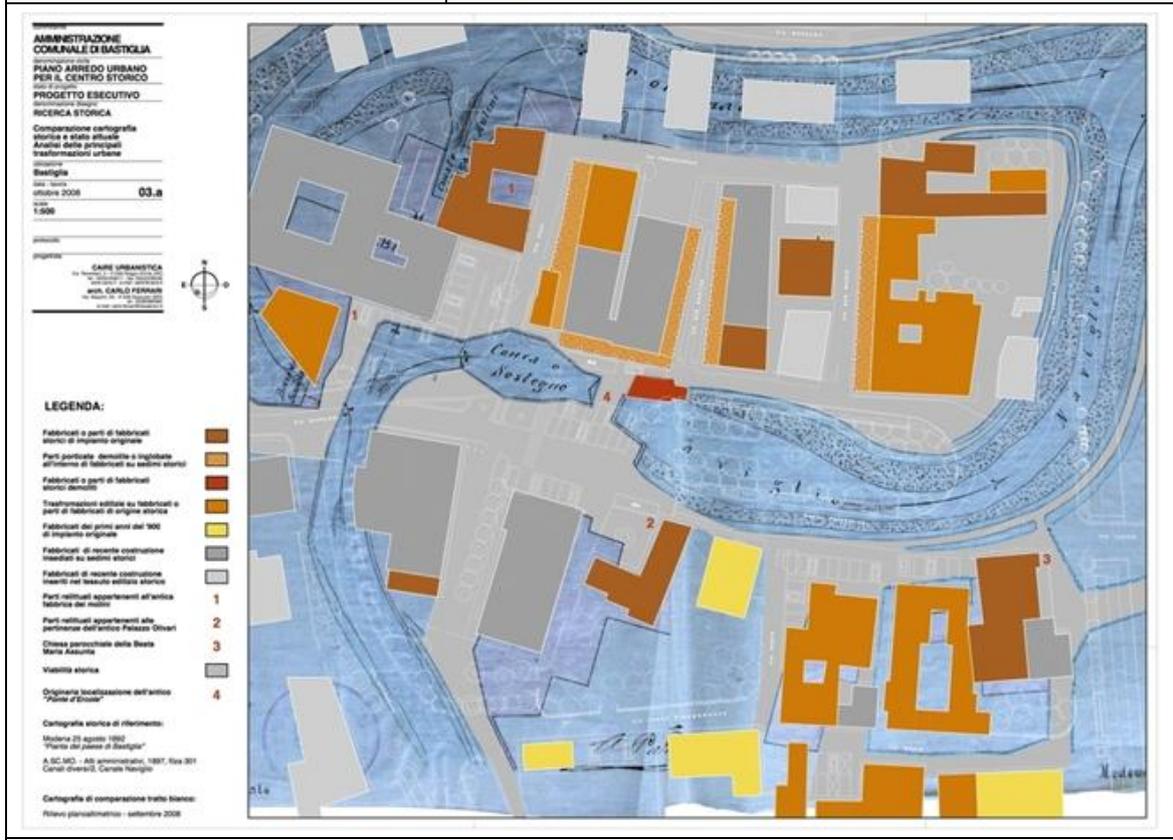
*La conca di Bastiglia vista da ovest (Museo della Civiltà contadina)*

#### **Scheda BA 9**

Tipologia:	ponti
Località:	centro storico del capoluogo comunale
Posizione:	Borgo della Bastia, tra il Borgo Vecchio e il Borgo Nuovo ("Isola")
Datazione:	ante 1429

Tipo di indagine:	ricerca bibliografica e d'archivio
Strutture e materiali:	ponti prima in legno poi in muratura
Annotazioni:	<p>Il 12 Marzo 1429 "(...) la Comunità di Modena comandò le riparazioni al castello ed al ponte della Bastia de Cesis, da farsi con urgenza perché fatiscenti.</p> <p>Il castello e il ponte erano entrambi costruiti in legno. Oltre questo ponte di legno, la strada maestra entrava nel territorio di Sorbara" [Ferrari 2000, I, p. 30]. A partire dall'anno 1432, nel Borgo della Bastia, i ponti sul canale Naviglio erano due, ma in seguito, dai documenti spesso non si riesce bene a distinguere quali dei due ponti fu riparato oppure rifatto poiché gli stessi manoscritti non fanno alcuna distinzione" [Ferrari 2000, I, pp 40-41].</p> <p>Il 3 Settembre 1458 "(...) il Comune di Modena scrive al Duca di Ferrara Borso d'Este affinché obblighi il capitano della Bastia de Cesi a porre le necessarie ferramenta al rifatto ponte sul canale Naviglio nel centro del Borgo della Bastia. Questo, il giorno 21 ottobre, fu ispezionato da un ispettore qualificato per verificare la sua agibilità, robustezza e solidità, nonché la conformità al progetto [Ferrari 2000, I, pp 40-41].</p> <p>"1480 - In questo anno nel centro della Bastia fu ricostruito il ponte sul canale Naviglio. Questo, come il precedente, collegava il Borgo dell'isola e il Borgo del forte. Le spese furono a carico in parte dei Bastigliesi ed in parte della comunità di Modena" [Ferrari 2000, I, p. 44].</p> <p>Il 4 Maggio 1496 "(...) la comunità di Modena comandò a un architetto di progettare un nuovo ponte in pietra, da erigersi sul canale Naviglio al centro del borgo della Bastia de Cesis. Dopodiché furono iniziati i lavori di rifacimento delle fondamenta. L'opera fu terminata l'anno successivo munita delle catene, di tutte le ferramenta e del parapetto ai due lati. (...) Questo ponte sul canale Naviglio univa il Borgo vecchio del castello al Borgo nuovo dell'isola ed il mulino. Era un ponte ad arco, tutto sesto, possente ed artistico, voluto dal Duca Ercole I d'Este; per questo motivo fu denominato "Ponte d'Ercole". Nell'anno 1932, il ponte Ercole ed il sostegno, vale a dire la conca, furono interrati, ma non demoliti" [Ferrari 2000, I, p. 45].</p> <p>Il 22 Settembre 1518 "(...) Francesco Montagnini (esattore), dal Comune di Modena, fu comandato di prelevare l'imposta deliberata per il nuovo ponte edificato con mattoni sul canale di scolo della Levata presso il Borgo della Bastia, nel quale confluivano le acque risorgive e piovane." [Ferrari 2000, vol. I, p. 49]. Il 16 Maggio 1531 "(...) la Comunità di Modena ordina che alla Bastia de Cesis sia fatto un ponte levatoio sul canale Naviglio idoneo al passaggio di grosse e alte imbarcazioni da e per Modena. Il documento non dice se questo fu un ponte nuovo oppure se esso fu ricavato da quello di ponente, vale a dire, a fianco del mulino; di certo, sappiamo che non fu quello centrale, in pietra. In quel periodo, i ponti nel Borgo della Bastia erano n.3, due sul canale Naviglio e uno sul canale denominato "Levata". Nel corso dei secoli, questi tre ponti della Bastia furono oggetto di modifiche, rifacimenti e riparazioni varie, causate dal logorio del tempo, dalla erosione dell'acqua e dalle guerre; nonché da vandali, ladri e saccheggiatori vari" [Ferrari 2000, I, pp. 51-52].</p>

	<p>Il 15 Novembre 1773 “(...) la comunità di Modena ordina che, tramite il canale Naviglio siano portati da Modena alla Bastia 19 carri di sassi al fine di effettuare le molteplici riparazioni al ponte centrale del Borgo ubicato sul canale Naviglio dopo la conca, sul lato sud dirimpetto al palazzo Olivari, sul lato nord dirimpetto al palazzo Guicciardi” [Ferrari 2000, I, pp. 109-10].</p> <p>L'ultima menzione dei due ponti della Bastia risale al 1788 :“(...) il Podestà di Modena ordina che siano riparati i due ponti della Bastia, nonché il tetto del mulino e le buche della strada che conduce al Borgo (questa probabilmente, era la Via Maestra, vale a dire l'attuale via Albareto)” [Ferrari 2000, I, p. 113].</p>
Collocazione attuale/stato di conservazione:	il ponte in pietra al centro del borgo presso la conca (“Ponte d’Ercole”) risulta interrato sotto l’attuale piazza nel 1932
Documenti d’archivio:	<p>A. G. Spinelli, <i>Appunti. Note sulle Ville da basso</i> (Archivio Storico Comunale di Modena, filza n. 94, sec. XV, alla voce “Bastiglia”; Cartella n. 95, secc. XV-XVI, 1481-1530).</p> <p>Archivio Storico Comunale di Modena, Archivio Segreto, Copia degli atti della Comunità di Modena, Tomo II, Capetta 1456-1535/1534-1546, <i>sub voce</i> “Bastia de Cesis”.</p> <p>Archivio Storico Comunale di Modena, Recapiti della generale Amministrazione, Fasc. n. 161, Miscellanea n. 2, anno 1773.</p>
Bibliografia:	G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I., <i>Il profano</i> , Modena 2000, pp. 30, 40-41, 44-45, 49, 51-52, 109-10, 113.



*Sovrapposizione tra l'attuale assetto del centro storico e le antiche strutture del Borgo della Bastia: al n. 4 il "Ponte d'Ercole" (da: Ufficio Tecnico del Comune di Bastiglia, Piano arredo urbano, 2008)*

**Scheda BA 10**

Tipologia:	impianto produttivo (fornace da laterizi)
Località:	centro storico del capoluogo comunale
Posizione:	Borgo della Bastia: Borgo Nuovo ("Isola")
Datazione:	ante 1536
Tipo di indagine:	ricerche bibliografiche e d'archivio
Strutture e materiali:	fornace
Annotazioni:	Il 22 Gennaio 1536 "(...) la comunità di Modena ordina che la fornace della Bastia de Cesis, di proprietà comunale, sia ceduta in livello dopo aver stipulato un canone d'affitto adeguato per 29 anni. Il documento non cita il sito della sua ubicazione, comunque, in essa si facevano mattoni e coppi, in cotto, per l'edilizia locale, ma anche per le Ville limitrofe alla Bastia" [Ferrari 2000, I, pp. 52-53].
Collocazione attuale/stato di conservazione:	sconosciuti
Documenti d'archivio:	Archivio Storico Comunale di Modena, Archivio Segreto, Copia degli atti della Comunità di Modena, Tomo III, Capetta 1534-1546, <i>sub voce</i> "Bastia de Cesis".
Bibliografia:	G. M. Barbieri, <i>Cronica delli livelli della illustrissima comunità di Modena (1570)</i> , "Quaderni dell'archivio storico" II (1994), pp. 122-3. G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I, <i>Il profano</i> , Modena 2000, pp. 52-53.

**Scheda BA 11**

TipoLogia:	palazzo signorile urbano
Località:	centro storico del capoluogo comunale
Posizione:	Borgo della Bastia (Borgo Vecchio), sull'area dell'attuale sede del Comune
Datazione:	fine XVI secolo
Tipo di indagine:	ricerca bibliografica e d'archivio
Strutture e materiali:	palazzo signorile urbano
Annotazioni:	Secondo il parere di Guido Ferrari l'edificio "fu edificato alla fine del secolo XVI, restò in proprietà del casato Olivari della Bastia per circa 250 anni con tutte le sue dipendenze. Intorno all'anno 1858 fu acquistato dal casato Giacobazzi-Fulcini, il quale lo rivendette nell'anno 1891 alla Amministrazione Comunale della Bastiglia con tutte le dipendenze. Questa lo fece restaurare a più riprese (...). "Nel 1796 il conte Giuseppe Olivari fece edificare il frontone superiore e la torretta nonché una graziosa doppia scalinata alla base, la quale, tramite un elegante portale d'ingresso immetteva direttamente al cosiddetto "piano nobile". La bella e artistica facciata del palazzo si trovava sul lato nord, dirimpetto alla conca del Naviglio, mentre il lato est del palazzo era affiancato dalle varie dipendenze (attualmente sede del Museo Civico). Queste, fino alla metà circa del secolo XX, formavano un corpo edilizio unito al palazzo del Municipio, già del casato Olivari, fino alla metà del secolo XX. Sulla facciata vi erano quattro finestre, due per ogni lato del portale d'ingresso, nonché cinque caratteristici oblò nella soffitta, sovrastanti alle finestre del portale. (...) Inoltre sul fronte nord della citata e arretrata torretta quadrangolare vi era uno splendido quadrante numerato ed un orologio meccanico interno il quale segnava le ore, questa torretta era sovrastata da un'antica campana fusa nell'anno 1615, la quale suonava le ore ed era sovrastata da una bella ventarola datata all'anno 1796" [Ferrari 2000, I, pp.

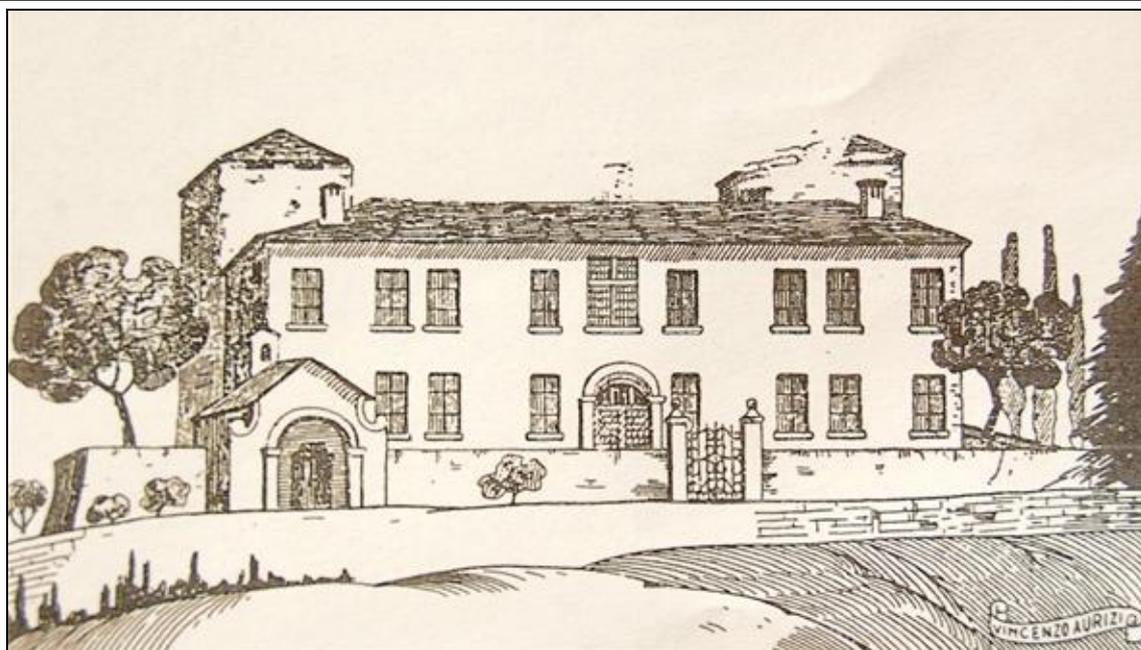
	116-7]. "Questa bella corte con tutti i locali per la servitù, circondata da un meraviglioso parco con una ghiacciaia (ora chiusa), è ora sede del Museo Civico della Bastia" [Ferrari 2000, I, p. 78]. "Un'immagine dell'antico Palazzo Olivari era dipinta ad affresco all'interno di un'abitazione ora demolita in Via San Martino 9 nell'isola nord del Borgo della Bastia. L'edificio vi appariva con la facciata sovrastata da una torretta (con il quadrante dell'orologio) sulla cui sommità era una ventarola, inoltre sul frontale una nicchia accoglieva un'immagine (probabilmente una figura umana)" [Ferrari 2000, I, p. 88].
Collocazione attuale/stato di conservazione:	demolito nel 1972 per far posto alla nuova sede del Comune
Documenti d'archivio:	Archivio Storico Comunale di Modena, Copia degli atti della Comunità di Modena, Tomo III, Carpetta 1534-1546, <i>sub voce</i> "Bastia de Cesis". A. G. Spinelli, <i>Appunti. Note sulle Ville da basso</i> (Archivio Storico Comunale di Modena, Filza n. 97, Anni 1731-1799, <i>sub voce</i> "Bastiglia"). G. B. Boccabadati, <i>Mappe in volume</i> , n. 2, 1687, Archivio Storico Comunale di Modena - Archivio di Stato di Modena. Museo Civico della Bastiglia, Sez. fotografica "Edifici pubblici", Cartella 22.
Bibliografia:	G. Ferrari, <i>Cronistoria del borgo e del territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. I., <i>Il profano</i> , Modena 2000, pp. 53, 78, 88, 116-117. G. Ferrari, <i>Il Museo della Civiltà Contadina della Bastiglia</i> , "Quaderni della Bassa Modenese" 21 (giu. 1992), pp. 87, 93

#### Scheda BA 12

Tipologia:	edificio conventuale
Località:	centro storico del capoluogo comunale,
Posizione:	Borgo della Bastia (Borgo Vecchio), via Conventino
Datazione:	XVII secolo
Tipo di indagine:	ricerca bibliografica ed archivistica
Strutture e materiali:	edificio conventuale
Annotazioni:	Nel 1640 "fu edificato un piccolo convento per ospitare alcuni francescani conventuali. Questi officiavano la Chiesa del Borgo, dedicata ai Santi Nicolò e Francesco (l'attuale parrocchiale), ma rimasero alla Bastia per pochi anni. Infatti, nell'anno 1644, essi furono richiamati a Modena. Lo stabile rimase più o meno identico fino all'anno 1996, dopodiché fu demolito per fare spazio ad un altro fabbricato" [Ferrari 2000, II, p. 37].
Collocazione attuale/stato di conservazione:	demolito nel 1996
Documenti d'archivio:	Archivio di Stato di Modena, Cancelleria ducale, Carteggio dei rettori, Cartella n. 108, Fasc. alla voce "Bastiglia", suppliche.
Bibliografia:	U. Barbieri, <i>Cenni storici religiosi e civili della Bastiglia</i> , ms. anno 1935 (Archivio parrocchiale della Bastiglia, Cartella n. 3).

### Scheda BA 13

Tipologia:	corte feudale?
Località:	villa Bertoni
Posizione:	via Borsara, a nord-est del capoluogo comunale, circa 1 km lungo l'argine sinistro del Naviglio, in coincidenza con villa Bertoni (già Magnani)
Datazione:	ante 1650/1680
Tipo di indagine:	ricerche bibliografiche e d'archivio
Strutture e materiali:	villa padronale, fattoria e vari altri stabili fra cui la cappella dedicata a San Francesco di Paola, in origine circondata dal canale Naviglio poi deviato a sud tra il 1760 e il 1780.
Annotazioni:	Nel periodo 1650-1680 il conte Pellegrino Magnani di Modena fece edificare sulle fondamenta di una precedente corte la propria residenza estiva [Ferrari 2000, I, p. 5]. "Nel primo quarto del secolo XIX furono demolite le due torri che, a nord, affiancavano la villa superandola in altezza. Esse forse facevano parte della precedente corte e furono abbattute con il solo scopo di ricavarne un cospicuo guadagno tramite la vendita dei materiali ricavati dalla demolizione" [Ferrari 1994, p. 107].
Collocazione attuale/stato di conservazione:	demolita (almeno le parti in elevato)
Documenti d'archivio:	/
Bibliografia:	G. Ferrari, <i>La residenza estiva dei conti Magnani in Bastiglia e la cappella annessa</i> , "Quaderni della Bassa Modenese" 26 (1994), pp. 107-11. G. Ferrari, <i>Cronistoria delle Chiese Battesimali di San Clemente, Santa Maria e San Nicola nel primitivo territorio della Bastia. Raccolta di notizie minori</i> , vol. II, <i>Il Sacro</i> , Modena 2000, p. 39.



Un'immagine di Villa Magnani (ora Bertoni): si notano le torri angolari dell'antica corte rinascimentale, poi abbattute (da: Ferrari 1994)